

**Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni in occasione della Solennità di Maria SS. Incoronata del Monte 31 maggio 2026**

**LA TRINITÀ, PRESENZA, COMUNIONE E DONO PER L'UMANITÀ**

*Carissimi,*

Abbiamo celebrato due settimane fa l'Ascensione. Gesù non abbandona l'umanità, non la lascia sola. Anzi, appare più volte per dire: *«Sono sempre io. Sono colui che forse non avete riconosciuto pienamente, ma che ora potete comprendere. Sono Dio»*. Per questo continua a manifestarsi anche dopo essere salito al cielo con l'Ascensione.

Come se Dio dicesse: *«Se mi fossi presentato soltanto come Dio onnipotente, forse non sarebbe bastato. Ho mandato mio Figlio perché gli uomini potessero incontrarlo nella sua umanità e fraternità: lo hanno toccato, lo hanno visto, hanno assistito ai suoi miracoli, hanno ascoltato la sua parola, è stato in mezzo a loro. Eppure non è bastato»*. Allora Dio decide di entrare ancora più profondamente nella vita dell'uomo.

La relazione diventa così ancora più piena, perché la divinità non se ne va, ma riveste l'umanità intera con il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è semplicemente accanto a noi o davanti a noi: è in noi, abita la nostra vita continuamente. Certo, ciascuno resta libero di fare le proprie scelte. Può anche dire: *«Non mi conviene, non ti conosco, non mi interessa»*. Dio infatti ci ha creati nella libertà e rispetta la nostra libertà.

Tuttavia l'uomo è chiamato ad accogliere Dio dentro di sé. Attraverso il Battesimo, la Quaresima, le celebrazioni, l'Eucaristia e tutti i momenti di preghiera, Dio è presente in noi mediante lo Spirito Santo e ci conduce a una relazione sempre più intima, più profonda e più perseverante, una relazione destinata a durare per sempre.

Anche qui, però, l'uomo corre il rischio di rifiutarlo. Basta guardarsi intorno per vedere quanti lo rifiutano. **Se davvero si accogliesse il Dio che parla di pace, fraternità, amore, aiuto reciproco e attenzione ai poveri, non ci sarebbero guerre, né invidie, né lotte per il potere, né il desiderio di prevaricare sugli altri. Ci sarebbe la pace: pace nel cuore, nelle relazioni, tra gli uomini e nel mondo intero.**

Sarebbe un'umanità capace di comprendere la grazia di Dio e di accogliere il suo amore, un'umanità capace di vivere dell'amore. Certo, le fragilità esistono, perché nessuno è perfetto. Ma una cosa sono le fragilità, un'altra è il rifiuto netto di Dio. Oggi molti pensano di poter guidare l'umanità senza Dio, secondo logiche puramente umane. Dio non gestisce l'uomo: crea una relazione, un dialogo, lasciandolo libero. Altri invece vogliono gestire l'umanità, e le conseguenze le conosciamo tutti, direttamente o indirettamente. In modi diversi, il male che esiste nel mondo ci tocca e nasce proprio dal rifiuto di Dio.

Su questo, per quanto si possa essere misericordiosi, la verità va detta. **La Trinità si relaziona all'uomo in modi diversi perché Dio desidera donargli il suo amore. È una relazione di vicinanza, una vicinanza fatta di misericordia, perché Dio è pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà. Egli rimane sempre fedele all'uomo.**

Questa vicinanza diventa comunione. Come ricorda la seconda lettura: *«Fratelli, siate gioiosi, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace»*. La relazione della Trinità con noi invita dunque alla comunione: comunione con Dio e comunione tra di noi, in una relazione di amore e di pace.

La bellezza di questo mistero della Trinità diventa evidente se lasciamo anche solo uno spiraglio affinché la rivelazione di Dio possa entrare nella nostra vita e prendere forma nella nostra storia. Se invece rifiutiamo, tutto rimane un mistero lontano, qualcosa di cui dubitare.

La creazione si fa vicinanza, la vicinanza si fa comunione e la comunione diventa dono. **Dio dona la fede perché l'uomo possa credere; dona la salvezza, la grazia, la possibilità di essere suoi figli; dona la pace e la misericordia. E quando non sappiamo come comportarci, possiamo affidarci a questa mano tenera che ci guida.**

La Trinità, inoltre, non ha agito da sola. Ha avuto bisogno della risposta di una donna, Maria, una creatura umana che ha saputo dire il suo *«sì»*. Per questo la Trinità continua ancora oggi a interpellare ciascuno di noi: *«Io ci sono. Ti dono mio Figlio, ti dono la grazia, la salvezza e tutto ciò che può servirti. Mi accogli?»*.

La risposta resta affidata alla libertà di ciascuno: sì o no.

In questa prospettiva si comprende anche il senso autentico della devozione a Maria. Maria non sostituisce Dio e non prende il suo posto. **Maria conduce a Dio, conduce a Gesù Cristo. Il suo compito è portarci a riconoscerlo, ad amarlo e a vivere come suoi figli.**

**31 maggio 2026**

**+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni**